Relazione tecnico - economica

per il piano di trasformazione fondiaria del comprensorio ex saline di Capodistria

(continuazione — vedi n. 6, 7, 8 e 9)

Il costo della sistemazione.

La sistemazione dei terreni ex saline, val Campi esclusa, comporta un lavoro alquanto complesso e costoso.

Sono vecchi argini in pietra da demolire, canali (are) da tombare, brecciame ed altro materiale da trasportare e grosse pietre da smuovere e d'accatastare.

In seguito ad accurati rilievi sul posto, risulta che il materiale componente gli argini (terra e pietrame minuto) da spianare, trasportare e sistemare, fra il primo e secondo lotto, è non meno di mc. 42.000 mentre le grosse pietre da estrarre, trasportare ed accatastare formano una massa di circa 20.000 mc.

Con il materiale degli argini si devono tombare i canali, e sarà necessario quindi in molti casi trasportarlo a qualche distanza.

Osservazioni minute, ed esperienze acquisite in simili lavori, ci consentono di preventivare con una grande approssimazione e con una certa tranquillità il costo delle opere di sistemazione, le quali, pertanto, si possono classificare e riferire nel costo unitario per ettaro, tanto per il primo, come per il secondo lotto, nel modo seguente:

spianamento argini, tombamento canali e sistemazione terreno	L. 800.—
canalizzazione secondaria	„ 400.—
dissodamento e sistemazione appezzamenti	„ 500.—
viabilità (sistemazione capezzagne)	„ 100.—
	L. 1800.—
delle quali a carico dello Stato (38 %)	„ 684.—
a carico della proprietà (62 %)	L. 1116.—

VAL CAMPI

I terreni compresi in questa zona si presentano in condizioni fisico-chimiche migliori di quelli delle ex saline, per cui la trasformazione agraria seguirà molto più rapidamente e con minor costo.

L' indirizzo colturale sarà sin dall' inizio il medesimo che caratterizzerà gli altri terreni nella fase di raggiunta sistemazione agraria: cioè colture erbacee con predominio delle foraggere e con rotazioni razionali.

La „ val Campi " rappresenta un complesso unico e regolare di circa 65 ha di proprietà del Comune di Capodistria; essa potrebbe costituire il centro propulsore della bonifica delle ex saline, se un ente od un' azienda convenientemente attrezzata ne dovesse assumere l' impresa di trasformazione.

Per queste zone si potrebbe anche parlare di appoderamento, che, completato per gradi, darebbe modo all' imprenditore di raggiungere, in un tempo relativamente breve, le vere finalità della bonifica, ottenendo da essa quella necessaria convenienza economica, e quegli sviluppi di carattere sociale e demografico, che sono fra essi tanto strettamente collegati e interdipendenti.

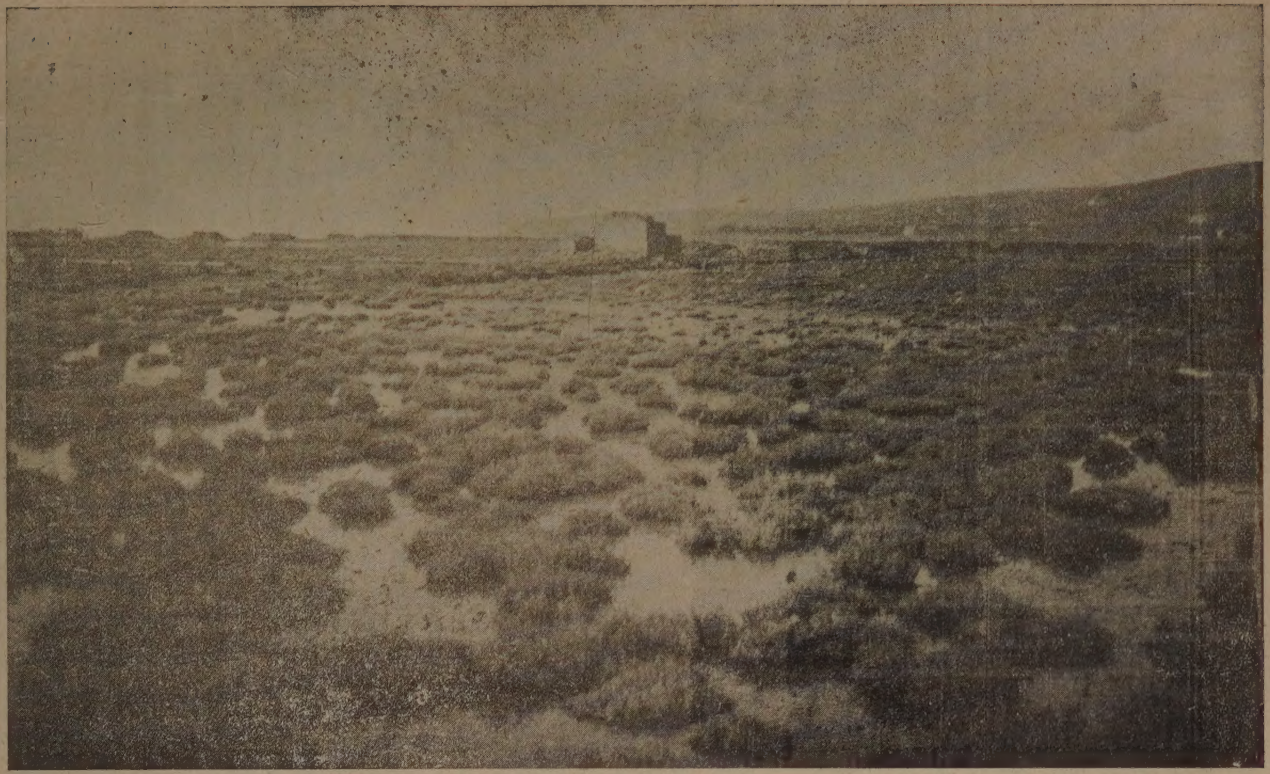
Il *costo della trasformazione* potrebbe così ripartirsi per ettaro:

spianamento argini, tombamento canali e sistemazione terreno	L. 200.—
canalizzazione secondaria	„ 400.—
dissodamento e sistemazione appezzamenti	„ 500.—
viabilità interna (sistemazione capezzagne)	„ 100.—
	L. 1200:—
di cui a carico dello Stato (38 %)	„ 456.—
a carico della proprietà (62 %)	L. 744.—

Data la natura e l' attuale condizione del terreno non è possibile trattenere la spesa in limiti più ristretti, come non sarà possibile rinunciare a spese che contemplino lavori essenziali per la trasformazione agraria, se si vorrà ottenere dal territorio bonificato uno sviluppo colturale veramente intensivo.

TERRENI MEDI

Nella classifica provvisoria del Consorzio sono classificati terreni medi ed alti, tutti quelli che non erano adibiti a saline, o



Vegetazione spontanea di Alofite nella zona di Ancarano.

I 223 I

che al momento della classifica avevano già raggiunto un certo grado colturale e che si trovavano comunque in condizioni altimetriche tali da consentire lo scolo delle acque per deflusso naturale. Quasi tutti invece venivano periodicamente allagati e danneggiati dagli straripamenti del Risano. Sono terreni generalmente destinati a prato naturale, più o meno abbandonato, e con una flora magra, scadente e talvolta anche palustre.

Non vi sono poderi: l'economia di queste zone è legata a quella dei poderi situati fuori comprensorio, talvolta lontani qualche chilometro, dei quali ne integra la efficenza con la sua produzione in foraggi.

Data quindi questa specifica destinazione, qui si dovrà insistere sul miglioramento dei prati, sulla razionale selezione e coltivazione delle foraggere, sulla regolazione e sistemazione dei campi, sul buon governo delle acque e sul miglioramento della viabilità.

Non presentando la trasformazione di questa zona, particolari difficoltà tecniche, nè pesanti investimenti di capitali, dovrebbe dar motivo ai proprietari di mettersi immediatamente all'opera (come già si nota in qualche singolo punto), in modo di ottenere rapidamente quell'incremento di reddito per cui i contributi sulle opere di bonifica idraulica non rappresentano un onere passivo, ma una necessità ed una spinta per aumentare sempre più la fecondità della terra e per spingere la produzione delle piante coltivate a continui e maggiori incrementi.

I TERRENI ALTI

Anche nella zona dei terreni alti, salvo qualche rara eccezione, non esistono unità colturali organiche, non c'è una propria economia. I proprietari di queste unità, che rappresentano talvolta singoli appezzamenti inferiori al mezzo ettaro, sono generalmente gli stessi che posseggono e conducono aziende in collina; vi può essere qualche piccolo proprietario, difficilmente puro agricoltore, che in tali piccoli appezzamenti racchiude tutto il suo possesso.

L'agricoltura in questa zona è discretamente progredita; vi si trovano seminativi arborati e qualche buon prato naturale. Qui gli orti cominciano a rappresentare un buon reddito e sembra che si vada intensificandone la coltura.

Occorrerà per questi terreni una più razionale distribuzione delle colture, una maggiore intensificazione nella coltivazione

delle singole qualità, ed un costante interessamento alla selezione ed al miglioramento dei prodotti.

Con un modesto investimento di denaro, si potranno sistemare convenientemente gli appezzamenti, regolare e completare la fossalazione e la viabilità, dando a ciascuna unità colturale un assetto definitivo ed una fisionomia propria.

Così, all' incremento della produzione si assommerà l' aumentato valore dei terreni, rendendo anche per essi grandemente vantaggiosa l' opera di bonifica idraulica ed agraria.

III°

Il risultato economico della trasformazione

Le particolari condizioni del comprensorio e le speciali circostanze che resero necessaria la bonifica delle ex saline, dovrebbero essere elementi sufficienti a stabilire come la bonifica dei terreni ex saliferi abbia avuto ragioni indifferibili di applicazione: sono ragioni sociali, ragioni igieniche e sono anche ragioni economiche.

Se in un primo tempo il risultato antieconomico della trasformazione non poteva lasciar dubbi, dato il forte carico che avrebbero dovuto sopportare specialmente i fondi più poveri, ora, con il nuovo generoso contributo dello Stato, la proprietà si è alquanto alleggerita; pur tuttavia la marcia della trasformazione potrà essere iniziata con una certa fiducia soltanto dai proprietari dei terreni alti e medi, mentre quella per i terreni bassi presenta ancora difficoltà economiche che non molto facilmente si potranno superare se non interverranno nuove tempestive provvidenze.

Infatti, allo stato attuale della situazione, e secondo i criteri stabiliti dalla classifica provvisoria in corso di pubblicazione, già predisposta dalla cessata Amministrazione, i canoni di bonifica in ragione di ettaro vanno distribuiti come segue:

I° LOTTO.

Fondi	Superf. ha	Quota esecuz.	Quota ammin.	Manutenzione eserc. idrov.	Totali
alti	12	2.80	15	21.60	39.40
medi	28	5.60	15	43.20	63.80
bassi	88	14	15	108	137

II° LOTTO

Fondi	Superf. ha	Quota esecuz.	Quota ammin.	Manutenzione	Eserc. idrov.	Totali
alti	197	2.80	15	24.30	—	42.10
medi	93	5.60	15	48.60	—	69.20
bassi	252	14	15	121.50	42.50	193

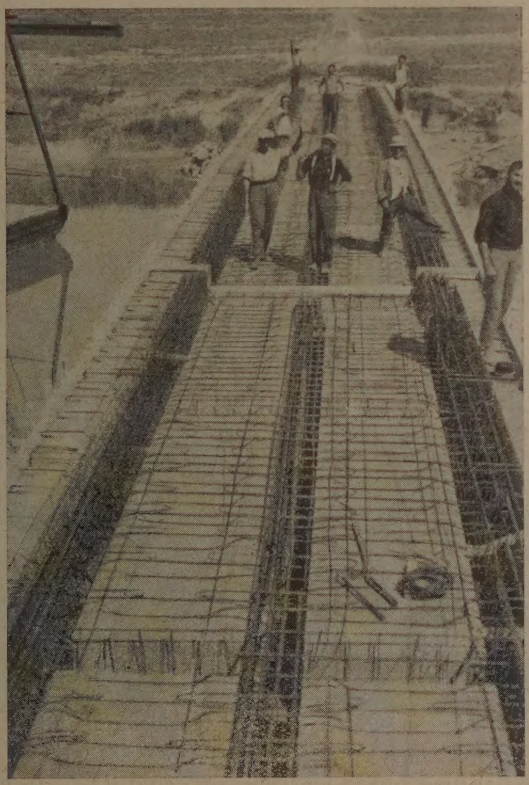
Come chiaramente risulta dai suesposti specchietti, si vede che il canone annuo che grava sui terreni del comprensorio è rappresentato per la massima parte dalla quota di manutenzione, quota che si riferisce per oltre $^3/_4$ alla manutenzione ordinaria degli argini del fiume Risano e delle dighe a mare.

Ora, se la legge stabilisce che pure sulle classifiche provvisorie si debba usare un unico criterio valutativo per le singole categorie, in ragione dei beneficî conseguibili, non è fuori luogo osservare che, nel caso della presente classifica, tale criterio, applicato con i rapporti fissati di 1 : 2 : 5 (terreni alti, medi e bassi) non dà un' equa perequazione sulla distribuzione dei canoni, inquantochè il beneficio idraulico che risentono, per esempio, i fondi alti, è bensì in rapporto con i fondi bassi come 1 : 5, ma il canone che grava su questi ultimi è troppo oneroso perchè la proprietà lo possa sopportare. D' altra parte, se si dovessero sgravare i fondi bassi, come i meno adatti a sostenere i contributi imponibili, si caricherebbero troppo i fondi alti che, già in coltura, poco incremento avrebbero nella produzione per effetto della bonifica, e quindi insostenibile anche per essi diverrebbe una quota che fosse anche di poco superiore alla esposta.

Necessita adunque, in primo luogo, rivedere i criteri di classifica e stabilire, per questa, delle categorie più rispondenti alla situazione dei singoli terreni e più consone ai beneficî da essi ricevuti agli effetti della bonifica idraulica ed agraria

Ai carichi suesposti, poi, per il computo della convenienza economica, andranno aggiunte le quote d' ammortamento e di interessi passivi delle somme da investirsi per lavori di sistemazione agraria e quelle per i mancati redditi dei primi anni della trasformazione: carichi che incidono sul bilancio economico in forma maggiore o minore a seconda che si tratti dei fondi ex saliferi, dei fondi medi o dei fondi alti.

Indagini economiche eseguite in alcune aziende *per i fondi alti* del comprensorio, con riferimenti a produzioni e prezzi dell' annata 1932, che non è stata certo una delle più felici, hanno portato a redditi netti su cifre oscillanti intorno alle 500 lire l' ettaro. Ora, tale reddito è suscettibile d' immediato incremento per alcuni terreni inclusi in questa categoria, inquantochè analisi



Costruzione del ponte in cemento armato attraverso il Risano, sulla nuova strada di bonifica.

aziendali comparative eseguite su fondi fuori comprensorio, hanno rilevato redditi mai inferiori alle 600 lire; ma per altri, la cui sistemazione colturale non può dar luogo a sensibili miglioramenti, l' incremento di reddito è senza dubbio molto inferiore, per cui, se si assegna ai primi, in forma prudente, un incremento

di 150 lire l' ettaro, per i secondi ci si potrà aggirare sulle 50 lire. Su questi terreni però la bonifica non porta solamente un aumento annuo maggiore o minore di reddito: essa garantisce altresì all' agricoltore un pieno raccolto in tutte le annate, poichè si evitano ora, con la regolazione del Risano, tutti quegli allagamenti periodici che decimavano, se non distruggevano, la produzione di tutta l' annata.

Per i fondi medi l' incremento sarà molto più sensibile; se prima della bonifica il reddito fondiario netto poteva rappresentare per essi una somma esigua, quando in alcuni casi specifici

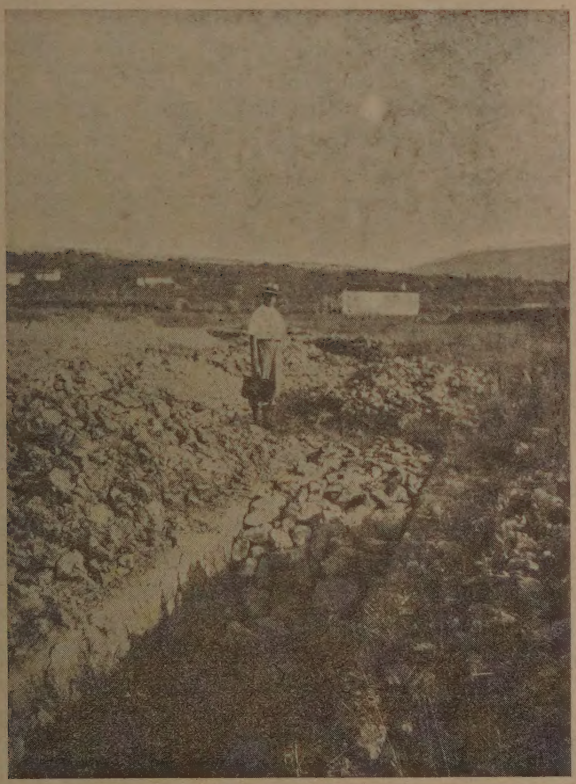
Opere di trasformazione fondiaria: demolizione di vecchi argini.

non era addirittura una espressione negativa, a trasformazione avvenuta tale reddito dovrà indubbiamente salire con un incremento minimo di 200 lire, dando così la possibilità d' intraprendere le opere di trasformazione agraria in simili terreni con seria garanzia sulla loro convenienza economica.

I terreni bassi o ex saliferi presentano la faccia oscura nel problema della trasformazione agraria.

Si è visto come il canone consortile raggiunga per essi la cifra di L. 137 per il I° lotto e di L. 193 per quelli del secondo;

ora, a tale cifra si dovrà necessariamente aggiungere il carico previsto per l'ammortamento e gli interessi della spesa di sistemazione che si fa salire a circa L. 90 l'ha per le vere saline ed a L. 60 per la zona di val Campi [1]).



Opere di trasformazione fondiaria: scavo di canaloni per affondarvi il pietrame degli argini.

In più: per i primi anni, non potendo mediamente compensare la produzione lorda vendibile le spese annue d'esercizio ed i contributi fissi, si dovrà tener conto del mancato reddito fondiario, che, previsto nella somma di L. 1800 per un periodo di circa sei anni, importa un'altra quota per ammortamento capitale

[1]) Nei costi di trasformazione e nelle quote, non sono state calcolate le spese per i fabbricati.

ed interessi. Ora, la produzione lorda vendibile che si potrà e si dovrà ottenere nelle ex saline a trasformazione completa, cioè dopo 10 - 12 anni, si aggirerà intorno alle 1600 lire l' ettaro; per cui si potrà prevedere con ogni tranquillità, a trasformazione agraria raggiunta, un reddito fondiario, netto da spese, tasse, quote e contributi, di circa L. 180 l' ettaro.

Ma è bensì la situazione dei primi anni che è grave e pericolosa per il privato imprenditore. Nelle condizioni attuali, ben pochi proprietari potranno intraprendere le opere di valorizzazione dei fondi ex saliferi; dedicarsi alla bonifica agraria di tali terreni vorrebbe dire, per l' agricoltore del comprensorio, non preparato tecnicamente nè finanziariamente, andar incontro ad un sicuro insuccesso. E siccome la difficoltà è rappresentata appunto dai contributi di bonifica nei quali, come si è visto, il peso maggiore è dato dalle quote di manutenzione, si renderebbe grandemente utile e necessario, se non indispensabile, *l' intervento dello Stato, al quale dovrebbero essere accollate le spese per la manutenzione degli argini del fiume Risano e delle dighe a mare;* e ciò anche in considerazione che tali opere rivestenti un carattere di urgente utilità pubblica, non portano solo un beneficio ai terreni del comprensorio, ma lo portano a tutto il territorio ed in special modo alle pubbliche strade, nelle quali è compresa anche l' importante arteria statale n. 15 Trieste - Capodistria; peraltro tali lavori furono riconosciuti di pubblica competenza e di urgente necessità anche sotto i cessati governi [1]).

(continua) DOTT. R. VAZZOLER

Della potatura in rapporto alla gommosi delle piante a nocciolo

Il collega dott. Ritossa nel n° 6 di questo periodico precisava quali debbono essere le pratiche ed avvertenze da seguirsi al fine di prevenire il grave malanno della gommosi, che invero

[1]) Il Consigliere di Stato Borgnani, in data 17 ottobre 1807, nel suo rapporto al Vicerè d' Italia, così scriveva: « Il fiume Risano è il solo che sia in alcuni luoghi arginato, ma le arginature risentono il discapito di un lungo abbandono, e però emerge la necessità di un restauro generale degli argini interni e dell' orizzonte delle sponde; operazione tanto più necessaria, quantochè allargando le acque di questo fiume la strada che da Capodistria conduce a Trieste, viene ad impedire tra l' una e l' altra città la necessaria comunicazione ».

riscontriamo frequentemente e dappertutto, non escluse le plaghe conosciute per quelle di avanguardia nella frutticoltura provinciale. Ed uno sguardo alle pratiche e cure riservate alle piante da frutto, ci spiega gran parte delle cause ed origini di tale malattia.

A queste piante non viene fatta una somministrazione adeguata e bilanciata di concimi; i fruttiferi debbono accontentarsi dei resti delle concimazioni fatte alle colture erbacee ad essi consociate, e molto spesso seminate fino a ridosso del loro tronco, con quali conseguenze è ben noto! La potatura in genere non viene praticata con le dovute cure ed avvertenze, e, diciamolo pure, senza quella convinzione che è indispensabile; non è poi raro il caso che essa venga rimandata da un anno all'altro, addebitandone la colpa a mancanza di tempo o ad altre cause, ed infine spesso eseguita con criteri contrari a quelli che debbono guidare il potatore.

Oltre a tali errori, altri ancora ne riscontriamo nelle operazioni di impianto, ecc. ma poichè non formano oggetto di questo scritto, omettiamo di trattarne.

Ora in queste condizioni è inutile pretendere di fare della frutticoltura; l'albero non può darci che un magro prodotto, deficente nella qualità e saltuario, e la durata stessa della pianta è relativa. Le condizioni economiche dei nostri rurali sono purtroppo quelle che sono, ma esse non possono migliorare se non spingendo al massimo le produzioni delle diverse colture, siano esse erbacee che arboree. L'albero da frutto convenientemente scelto rappresenta una coltura di buon reddito, specie per vaste zone della provincia, sfruttando quelle che sono le condizioni particolari di esposizione, ubicazione, ecc.; ma perchè il suo utile sia veramente tangibile è necessario metterlo e mantenerlo nelle migliori condizioni. D'altro canto è anti economico l'investire il terreno con alberi da frutto senza praticare ad essi le cure che occorrono per accentuarne e migliorarne il prodotto. L'agricoltore ricordi che sono le varie cure colturali unite alla potatura che assicurano frutto sano ed abbondante.

Trattando in particolare della potatura, ed incominciando dai ciliegi il cui prodotto è uno dei più importanti per diverse plaghe, rileveremo che tale pianta è allevata ad albero a pieno vento o a vaso, e la sua potatura, una volta allevata nella forma voluta, deve limitarsi ad una *annuale rimonda* da eseguirsi alla

fine dell'inverno, passati i freddi, sempre prima però che la pianta entri in vegetazione. Tale pratica deve limitarsi al taglio dei rami guasti, secchi e di quelli che ostacolano la diffusione della luce nella chioma. Il nostro agricoltore invece trascura ciò, ed ogni tanto, quando proprio vede che il seccume, l'intreccio dei rami, i polloni, ecc. sono « scandalosamente aumentati », allora soltanto si decide e taglia e spesso strappa senza riguardi di sorta. Dato il ritardo nell'eseguire il lavoro, egli è portato così a dover fare dei tagli grossi, nè si preoccupa di eseguirli con le necessarie attenzioni, ed allora la vita e la produttività della pianta sono in breve compromesse e la gommosi non tarda a manifestarsi.

Per il pesco invece le condizioni cambiano: questa è una pianta che presenta caratteristiche speciali nella zona; è più soggetta alla gomma e richiede una potatura più accurata e giudiziosa, non disgiunta da tutte quelle altre cure e previdenze che più precisamente spiega il collega nel citato articolo.

Il pesco è pianta che dà frutto sui rami di un anno inseriti su quelli di due, ed ecco che le piante lasciate a sè o mal potate si spogliano di vegetazione nel basso, ed in breve la chioma è ridotta a pochi pennacchi e porta quindi scarsi frutti. E' questo un inconveniente che riscontriamo spesso e che possiamo evitare soltanto con la potatura, ma quand'anche essa viene fatta, non è sempre praticata annualmente nè nel modo dovuto. Ci si preoccupa è vero di evitare il malanno sopra citato, ma non viene data alla pianta una forma rispondente; si lascia che la chioma si carichi eccessivamente di legno vecchio, ed allora diventa spesso un intreccio di rami, e se a ciò uniamo gli inconvenienti dovuti ai tagli male eseguiti e ad una scarsa attività nella lotta anti parassitaria, abbiamo un quadro esatto di quella che è la situazione di questa coltura, tanto importante per certe zone.

Naturalmente si riscontrano delle eccezioni, ma la massa si trova in questa situazione.

Il pesco è pianta che soffre molto per le brinate e gli sbalzi di temperatura, cosicchè conviene coltivarla nelle migliori esposizioni; nell'inverno 1928-29, per il forte freddo, molte piante furono danneggiate seriamente e specie le radici si presentarono colpite in modo grave dalla gommosi. Nelle bassure, ove più frequentemente i rigori invernali si fanno sentire, sarebbe

utile che l' agricoltore eseguisse nell' autunno, una rincalzatura dei peschi al fine di meglio proteggerne le radici.

Da quanto esposto si spiega quindi come la gommosi sia uno dei malanni che più frequentemente incontriamo ed il perchè i nostri peschi non danno quel prodotto costante ed abbondante che da essi è possibile ritrarre.

Necessita quindi che il frutticoltore, oltre a curare maggiormente ciò che concerne l' impianto, la lotta anti parassitaria, ecc. esegua potature accurate, evitando di farle troppo energiche e tralasciando il più possibile i tagli grossi; è consigliabile però abbandonare la potatura invernale, limitandosi in tale periodo al solo taglio del seccume e dei rami ammalati, adottando invece la sola potatura verde.

Il per. agr. Masau nel n° 8 di questo periodico ha trattato della potatura di formazione, da farsi sul pesco alla fine d' inverno, e l' agricoltore ha da tale scritto la guida sicura per ben formare le sue piante. E' certo però che anche la potatura di formazione la potremo eseguire più tardi, vale a dire nel maggio, come verrò spiegando, ed è cosa questa consigliata da molti tecnici e largamente seguita.

Il dire di tutte le pratiche inerenti alla potatura è cosa ardua; meglio la si dimostrerebbe in campagna, comunque ne tratterò brevemente e nelle sue linee generali.

La forma d' allevamento adatta al pesco e generalmente adottata è quella a vaso basso; in genere il nostro agricoltore usa impiantare soggetti di un anno d' innesto, ed allora collocata a dimora la pianta, si pota il piantone all' altezza in cui si vuole avere la prima impalcatura, il che non sarà oltre i 40-50 cm., eseguendo il taglio, netto ed inclinato, al di sopra di tre buone gemme convenientemente distanziate fra loro e dalle quali avremo le tre branche principali.

Nel secondo anno, a primavera avanzata, si sopprimeranno i getti che si trovano nella parte centrale nonchè quelli che si presentano lungo le tre branche eccetto i due terminali, dai quali avremo la seconda impalcatura; nel luglio questi verranno cimati a 25-30 cm. circa, mentre i getti sottostanti si cimeranno a 4-5 foglie.

Nel terzo anno, quando i frutti sono allegati ed i getti abbastanza sviluppati (maggio-giugno), si sopprimono i succhioni, i rami che hanno frutto si cimano ad una gemma sopra l' ul-

timo frutto, quelli senza frutto si cimano a due gemme e si cimeranno i due rametti di prolungamento delle branche d'impalcatura. Nel luglio si levano i succhioni, si cimano a due foglie il getto che si è avuto dalla gemma lasciata sui rami con frutto e quelli avuti dalle due lasciate su quelli senza frutto. In agosto-settembre i rami che hanno dato frutto si taglieranno a due gemme dall'inserzione, si sopprimeranno i getti anticipati, e i nuovi rami di prolungamento delle branche si poteranno a due terzi.

Al quarto anno avremo così portata la pianta a 12 rami principali e muniti di buoni rametti lungo essi; nella primavera avanzata, dopo allegati i frutti, procederemo come già si è detto pel terzo anno e così di seguito.

Come si è visto, alla potatura di fine inverno viene sostituita quella fatta in agosto-settembre, i cui risultati sono migliori poichè evita il formarsi della gommosi ed il denudarsi della pianta nella sua parte bassa.

Molti agricoltori della zona usano anche impiantare il selvatico per poi innestarlo sul posto; si tratta di un'ottima pratica, ma è necessario tener presente che bisogna impiegare selvatici giovani, di un anno, da innestare subito, e non già soggetti di qualche anno, dimenticati poi all'epoca dell'innesto; così operando si perde tempo e si fanno tagli grossi. L'innesto è necessario poi eseguirlo a poca distanza da terra, ad una diecina di centimetri e non di più.

In certe zone a frutticoltura specializzata si usa un sistema che riteniamo utile segnalare poichè permette di avvantaggiarsi nel tempo e dà buoni risultati. Nell'autunno si impianta il selvatico di un anno, a primavera lo si pota a 40-50 cm. ed in agosto-settembre si innesta ad occhio dormiente, eseguendo due innesti ad una diecina di centimetri da terra.

Nella primavera successiva, dei due getti ottenuti si sceglierà il migliore, tagliando il selvatico sopra questo; tale getto verrà cimato a 30-40 cm. di lunghezza e da esso si svilupperanno dei rametti, tre dei quali formeranno la prima impalcatura della pianta. E' evidente che seguendo un tale sistema si viene a guadagnare nel tempo.

Ecco dunque detto succintamente di una della pratiche più importanti che occorre eseguire sui principali fruttiferi della zona; l'agricoltore ricordi che la potatura è una delle opera-

zioni più delicate che se viene mal fatta, porta conseguenze gravi che si ripercuotono negli anni successivi.

Dott. I. Bevilacqua

GLI UCCELLI

« .... sono naturalmente gli uccelli le più liete creature del mondo » ? Di questo periodo è mio soltanto il punto interrogativo; il resto, come è ben noto, rappresenta un bellissimo pensiero del Leopardi. Ho aggiunto un punto interrogativo perchè oggi, in piena êra di civiltà e di progresso, è proprio il caso di domandarci se gli uccelli sono realmente creature liete, create per la vita e la bellezza dei campi, per la poesia del cielo.

Se non si rispettano neppure i nidi, simboli d'amore, che dovrebbero ispirare sensi di ammirazione ed essere protetti, è da sperare che si possano risparmiare gli uccelli, in uno stadio qualsiasi della loro vita? Possono essere liete queste creature, contro le quali si infierisce con tanta spietata crudeltà, in ogni loro età ed in ogni stagione?

La nostra penisola che gode di una posizione privilegiata e di un clima dolce, richiama gli uccelli erranti dalle più lontane terre, ed essi ritornano: sfidano gli oceani, le tempeste, i rischi più disparati, ed alfine arrivano alla loro patria d'amore, al loro verde preferito, portando la nota di una eterna primavera. Ora sono tornati, hanno vinto contro le forze della natura e cercano la pace, mentre invece li attende lo sterminio.

Si è fatta una grande campagna sui giornali, nelle scuole ed altrove, per la protezione degli uccelli, e di recente, per dimostrare la loro utilità, è stato compilato un bellissimo libro, edito dal Sindacato nazionale dei tecnici agricoli, ed intitolato « Gli uccelli amici dell'agricoltore » (gli amici dei nemici!); eppure la inconsapevolezza dei ragazzi e l'ignoranza dei grandi continuano a perpetuare i sistemi più raffinati di distruzione.

Il rispetto e la protezione degli uccelli, non debbono essere considerati un vano sentimentalismo, bensì un dovere del cittadino italiano; si tratta addirittura di un problema della economia nazionale, che peraltro ha già formato oggetto di attento esame da parte del Governo fascista, il quale ha provveduto alla tutela degli uccelli attraverso precise disposizioni contenute nel Testo unico

delle leggi e decreti per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia. E questi provvedimenti legislativi avranno fatto certamente tacere le severe critiche, provenienti dal di là delle Alpi, al nostro mal costume di sterminatori di questi graziosi animali. Bisogna però che più che il timore delle sanzioni della legge, sia il convincimento di far cosa crudele e dannosa distruggendo gli uccelli, che induca a rispettarli ed a proteggerli. Così, anche in questo campo, noi potremo acquistare un primato di civiltà e di gentilezza; però al riguardo va rilevato con compiacimento che in molte città, prima fra tutte Milano, nei pubblici giardini e parchi sono stati collocati nidi artificiali per favorire la moltiplicazione degli uccelli, e si esercita la più attiva vigilanza al fine della loro protezione.

Gli uccelli sono utili nella loro maggioranza e devono essere difesi; proviamo un po' a pensare quali sarebbero le condizioni di abitabilità del nostro pianeta senza gli uccelli; proviamo a domandarci la quantità di antiparassitari che vengono annualmente consumati in Italia, e quale massa di derrate viene pur tuttavia annualmente distrutta dagli insetti. E' vero che la chimica agraria ci aiuta nella difesa delle colture con centinaia di formule insetticide, ma per vincere molti nemici delle nostre piante, è nella difesa naturale, è negli uccelli e più particolarmente in quelli a becco fine, quali i fringuelli, lucarini, cincie, ecc., che dobbiamo riporre le nostre maggiori speranze. Un pettirosso mangia giornalmente un quantitativo di insetti equivalente a circa $^1/_3$ del suo peso, ed altrettanto fanno le cincie. E allora perchè si debbono distruggere? Forse perchè dopo aver tanto cooperato alla salvezza dei nostri prodotti, si permettono di rubare un po' di semenza? o perchè come giusta mercede del loro lavoro danneggiano qualche frutto? E poi a che prò ucciderli? forse per avere qualche grammo di carne?

I doni della natura rappresentano beni di nessuno e di tutti che non devono essere sfruttati sino all'esaurimento; occorre quindi quel rigido rispetto della disciplina sancita dalla legge, frutto di intimo convincimento e di senso di umanità, che si ottiene con la educazione e con la istruzione, sia dei ragazzi che degli adulti.

Per. Agr. A. Quarantotto

Consigli pratici

Difesa antiparassitaria delle coltivazioni. — Il Ministero dell'agricoltura con recente circolare raccomanda alle Cattedre ambulanti di intensificare massimamente e con tutti i mezzi a loro disposizione la propaganda per la lotta contro i parassiti delle piante coltivate, onde convincere gli agricoltori dell'importanza capitale di essa, specie in questi momenti difficili dovuti al basso prezzo dei prodotti agricoli.

Purtroppo molti agricoltori da qualche tempo stanno facendo economie esagerate nei trattamenti contro le malattie delle piante; economie, queste, quanto mai errate che potrebbero essere definite economie di fallimento, poichè invece di affiancare l'agricoltore nel superamento delle numerose difficoltà attuali ne accelerano la sua fine. Ecco perchè le Autorità governative, preoccupate di questa rilasciatezza, spronano tutti gli organi tecnici ed in special modo le Cattedre ambulanti ad una propaganda più intensa, efficace e persuasiva.

Se per il passato bastava produrre molto, trascurando la qualità, dato il facile e sicuro smercio dei prodotti, attualmente non è più così, oggi è più che mai necessario produrre molto, sì, ma sopratutto produrre bene, perchè se tutti i prodotti agrari — gli ortofrutticoli e viticoli specialmente — non si presentano sani e di ottima qualità, la vendita non è possibile se non a prezzi bassissimi, i quali non sono quindi corrispondenti ai costi di produzione.

Gli agricoltori istriani non dovrebbero dimenticare che due anni or sono in parecchie zone della provincia il prodotto della vite oltrechè essere dimezzato fu di qualità scadentissima per il solo fatto che i trattamenti contro la peronospora non vennero eseguiti tempestivamente e con continuità, come il decorso stagionale favorevole allo sviluppo di questa malattia imponeva di fare.

Occorre convincersi che, allorquando in un'annata la lotta contro le malattie delle piante viene trascurata, i danni da essa derivanti non si limitano ai prodotti dell'annata stessa ma si ripercuotono anche su quelli delle annate successive, per l'indebolimento che vengono a subire le piante, e quindi per la loro minor resistenza e per la crescente diffusione dei parassiti;

senza contare che la spesa per i trattamenti delle successive annate viene aumentata se non raddoppiata.

La difesa delle piante assume particolare importanza nelle zone di esportazione dei prodotti ortofrutticoli, i quali sono soggetti ai controlli di leggi fitosanitarie rigorosissime da parte dei paesi importatori, che traggono partito da questo fatto per una politica sempre più protezionista. Non poche partite di merce sono state fermate alla frontiera, anche se la percentuale di prodotto non rispondente alle norme di cui alle leggi medesime, era limitatissima.

All' uopo va ricordato che il Governo nazionale ha dato e sta dando il maggior incremento a questo genere di commercio di esportazione che è di una portata decisiva per la nostra bilancia commerciale.

La Cattedra ambulante di agricoltura dell' Istria, in ossequio alle disposizioni del Superiore Ministero, anche in questo campo darà il massimo contributo allo scopo di raggiungere i migliori risultati. Pertanto essa conta sulla collaborazione di tutti gli agricoltori che l' amicizia, l' affiatamento e la fiducia legano ai suoi cattedratici.

Alle iniziative finora prese in materia di difesa delle piante altre ne seguiranno, e si cercheranno i mezzi di lotta i più efficaci e nello stesso tempo i più economici.

L' agricoltore istriano, come sempre, può contare sull' aiuto nostro che sarà assiduo, sollecito e disinteressato. (m. p.)

Gli acari della vite si combattono efficacemente con irrorazioni di supersolfo o miscela solfo-calcica all' $1^1/_2$ per cento. Comunque, dato che le diverse fabbriche mettono in commercio questa miscela con concentrazione a diverso titolo, sarà bene, prima di usare il rimedio, leggere quanto sta scritto sulla lattina o sul barattolo. Si abbia cura di lavare bene le pompe, appena usate. (g. c.)

I Rodilegno, quello rosso (Cossus cossus) e quello bianco (Zenzera pirina), si combattono colpendoli nelle loro gallerie con filo di ferro pieghevole ed elastico o coll' estremità di un vimine.

Quando non è possibile raggiungerli, si ricorra ad un batuffolo di cotone imbevuto nel solfuro di carbonio col 10 % di creosoto e poi si otturi bene il foro con mastice o con argilla.

Questa è l'epoca in cui tali molesti bruchi maggiormente lavorano. (g. c.)

La bolla delle foglie di pesco (Exoascus deformans), si combatte distruggendo i rami più colpiti e trattando le piante con poltiglia bordolese al 0.5 %. Si badi che la poltiglia sia assolutamente neutra o alcalina, altrimenti si avranno a lamentare bruciature sulle foglie, che, come si sa, sono assai delicate. Per la stessa ragione si deve irrorare subito dopo il tramonto o alle prime ore dell'alba.

Chi ha fatto regolarmente i trattamenti invernali e nella concentrazione prescritta, ha le piante sane o poco colpite. (g. c.)

Il mal bianco delle rose (Sphaerotheca pannosa), che imbianca le foglie e le rende bollose e raggrinzite, si combatte così: si sciolgono 200 gr. di sapone in 10 litri di acqua; separatamente si sciolgono 10 gr. di acido salicilico in 100 gr. di alcool denaturato (spirito da ardere); quindi si mescolano le due soluzioni fino ad ottenere una emulsione omogenea, con la quale si irrorano le piante. La miscela, che è stata recentemente provata con grande successo, combatte contemporaneamente anche gli afidi delle rose. (g. c.)

RASSEGNA DELL'ANDAMENTO AGRICOLO IN PROVINCIA

Albona. — Il decorso della prima quindicina di maggio è stato favorevole, con temperatura normale. I lavori stagionali sono a buon punto.

I cereali in genere promettono bene; le varietà precoci si presentano un po' attaccate dalla ruggine; esse hanno iniziato la spigatura.

Anche le foraggere vegetano bene; ora si inizia lo sfalcio che sarà buono.

Le patate, il granoturco, la vite, l'olivo, ecc. sono, del pari, assai promettenti.

In questi giorni la Commissione per l'approvazione dei tori ha finito i suoi lavori in questa zona; i soggetti approvati sono stati pochi ma belli.

Il Reggente la Sezione di Cattedra ha effettuato numerosi sopraluoghi nelle aziende per consigli ed interventi diversi.

Cherso. — La prima quindicina di maggio è trascorsa con giornate calde, soleggiate e con qualche venticello di nord, e si è chiusa con una discreta pioggia.

I cereali si presentano bene; il Mentana é in spigatura, l'orzo si è rimesso e fa sperare in un discreto raccolto.

In questi giorni si è iniziata la raccolta del piretro; si prevede una produzione di molto inferiore a quella dell'anno scorso.

La vegetazione dei pascoli è assai abbondante; ora le pecore si presentano bene nutrite e gli agnelli sono grassi; il taglio dei prati artificiali è stato assai buono, peccato però che la loro superficie sia assai esigua.

Le patate e gli ortaggi promettono bene; sono state ultimate le semine del granoturco.

La vite si mantiene sana ma porta poca uva; i trattamenti contro la peronospora sono stati fatti a tempo debito.

L'olivo nella zona di Cherso si presenta in condizioni poco buone, mentre a Lussingrande, Lussinpiccolo ed a Neresine, anche quest'anno si avrà una abbondante mignolatura, specie sulle piante giovani, su quelle ringiovanite e su quelle potate regolarmente ogni due o tre anni.

I fruttiferi sono sani ma con poca frutta; le ciliegie che a Cherso sono sempre abbondanti, quest'anno non si vedono ancora.

La vendita degli agnelli è molto fiacca, con grave danno degli agricoltori, sia perchè non possono mungere le pecore, sia per il mancato realizzo del danaro liquido per fare fronte agli impegni.

L'Esperto della Cattedra, oltre alla ordinaria propaganda, ha svolto con buon profitto un corso di olivicoltura a Lussingrande ed ha collaborato con il tecnico dell'Istituto fondiario di Verona nel lavoro per la sistemazione delle passività agrarie.

Buie. — La prima quindicina di maggio ha avuto un decorso variabile: a giornate belle ne sono seguite altre con cielo coperto o piovose. La pioggia però non è stata mai abbondante, e localizzata sempre a certe plaghe, in modo che il beneficio lo hanno risentito solamente poche campagne; la temperatura si è mantenuta sempre piuttosto elevata. I lavori sono continuati regolarmente e si trovano a buon punto.

I frumenti, salvo rare eccezioni, si presentano bene ovunque; altrettanto dicasi dei cereali minori.

Anche le colture foraggere promettono bene; i primi tagli dei trifogliai sono stati abbondanti; buoni i pascoli.

E' continuata la semina del granoturco; è stato seminato un certo quantitativo di granoturchi precoci (Succi ed Ideale Strampelli).

Gli agricoltori hanno fatti i primi trattamenti polverulenti liquidi alla vite, preoccupati alquanto dell'andamento stagionale.

E' continuata la potatura degli olivi e la rimonda delle piante potate negli anni precedenti; la loro fioritura è buona.

C'è stato un buon risveglio nella vendita del vino ed i prezzi si sono mantenuti abbastanza elevati; anche il prezzo del bestiame è sempre alquanto sostenuto.

Negli ultimi giorni di aprile sono stati impiantati tre campi sperimentali di granoturco, a cura della Cattedra provinciale e per conto della R. Stazione sperimentale di maiscoltura di Bergamo, a Piemonte di Grisignana (terra bianca), a Daila ed a Businia di Cittanova (terra rossa); si tratta di prove di confronto fra le varietà locali e varietà nuove, e fra i diversi metodi di semina.

Durante la quindicina la Sezione ha avuto due gradite visite del prof. Trentin, Direttore generale agrario del Consorzio di trasformazione fondiaria dell'Istria; la prima volta egli fece un'accurata visita all'azienda dei Benedettini di Daila e la seconda volta venne nella zona per una rassegna delle bovine del nucleo di allevamento.

Nei giorni 30 aprile ed 1 maggio il Reggente tenne due lezioni pratiche di potatura e di rimonda dell'olivo ai coloni dell'azienda dei Benedettini di Daila.

Il 13 maggio ebbe luogo a Carsette di Buie la cerimonia per la premiazione degli agricoltori frequentanti il corso di olivicoltura tenuto dall'esperto Urizio, presenti il Podestà ed il Segretario comunale di Buie, le signorine insegnanti, il Reggente la Sezione di Cattedra, i premiati e parecchi altri agricoltori. Il Podestà disse parole di compiacimento e di incitamento ed il Reggente tenne una breve conferenza sui metodi di lotta per combattere la peronospora.

Capodistria. — Le pioggie cadute durante la quindicina hanno giovato alquanto alle varie colture.

Il frumento è in spiga; in vaste plaghe non si presenta come si sperava, e ciò è la conseguenza delle gelate del mese di dicembre.

La falciatura degli erbai è a buon punto; tutto lascia sperare che il raccolto delle foraggere sarà sufficente ai bisogni del bestiame.

Si continua il trapianto dei pomodori più tardivi e si sono iniziate le zappature delle patate e del granoturco. Continua la raccolta dei piselli il cui prodotto non è troppo soddisfacente; i prezzi in questi ultimi giorni sono diminuiti assai.

La vegetazione della vite è piuttosto povera, e, ad eccezione di plaghe ristrette, in genere si prospetta un'annata a raccolto ridotto. Si stanno eseguendo le prime irrorazioni contro le malattie crittogamiche.

La vegetazione dei fruttiferi in genere è buona; le piante sono sane ad eccezione del pesco, ove si vanno riscontrando attacchi di Clasterosporium, e dei ciliegi, invasi dall'Eriocampa limacina. Sono state raccolte le prime ciliegie; il prodotto è discreto come quantità, ed anche i prezzi sono abbastanza buoni.

Si è avuto un leggero aumento nei prezzi dei bovini e del vino. Per il vino, però, lo smercio è alquanto ridotto.

Il Reggente la Sezione va svolgendo attiva propaganda per la lotta anticrittogamica ed insetticida, ed ha tenuto una conferenza agli agricoltori di Paugnano

Parenzo. — Nella prima quindicina di maggio il tempo ha avuto un decorso variabile, con giornate belle, alternate da alcune piovose. Lo stato generale delle colture è abbastanza promettente.

I frumenti sono notevolmente migliorati; la fioritura è avvenuta in condizioni normali, e si prevede un buon raccolto su circa due terzi della superficie seminata; l'altra parte è stata danneggiata dal mal del piede, dalla Septoria glumarum e da forti invasioni di malerbe.

Si prosegue nel trapianto del tabacco in condizioni abbastanza favorevoli.

Il primo taglio degli erbai e dei prati artificiali è stato in generale abbondante; all'incontro, i prati naturali hanno bisogno dalla pioggia.

Lo stato di vegetazione della vite è quanto mai promettente ; le prime infezioni peronosporiche si sono riscontrate su viti poco bene esposte, verso il 9 maggio, e gli agricoltori hanno subito effettuato i primi trattamenti liquidi.

L' olivo promette una buona fioritura.

I mercati di animali sono stati in generale calmi, con pochissime contrattazioni a prezzi piuttosto bassi. Il mercato del vino procede normalmente, senza notevoli variazioni dei prezzi.

Pinguente. — La prima quindicina di maggio ha avuto un decorso molto vario con giornate calde e serene, alternate con frequenti pioggie che se non hanno ostacolato del tutto i lavori di stagione, hanno influito sfavorevolmente sullo sviluppo di parecchie colture.

I frumenti si presentano sempre bene ; le varietà precoci e in particolare il Mentana hanno tutte spigato ; quest' ultimo ha iniziato la fioritura già nei primi giorni di maggio.

I foraggi sono belli ; la fienagione è ostacolata dalle persistenti pioggie.

Si nota con soddisfazione un risveglio da parte degli agricoltori nei riguardi della potatura dell' olivo.

La vite si mantiene immune da malattie ; in parecchie varietà di vitigni l' uva è poco abbondante.

La Sezione di Cattedra svolge assidua propaganda per la razionale esecuzione dei lavori di stagione.

Pisino. — Nella prima quindicina di maggio si sono avute in prevalenza giornate di bel tempo, e poche e brevi pioggie ; la temperatura si è mantenuta elevata di giorno e bassa di notte.

In tutta la zona si è avuto un anticipo sulla vegetazione di 15 giorni rispetto allo scorso anno.

Tutti i lavori procedono regolarmente.

I frumenti in genere si presentano bene ; quelli seminati ad epoca normale sono più sviluppati degli altri, seminati con ritardo

La produzione di piantine di tabacco nei semenzai è stata buona ; il trapianto continua regolarmente.

La vegetazione dei prati e dei pascoli è rigogliosa ; in alcune località si è iniziata la falciatura. Quest' anno si nota un sensibile aumento nella superficie investita a prati di leguminose.

Le patate vegetano bene ; è terminata la semina del granoturco.

La vegetazione della vite è normale ; sono stati iniziati i primi trattamenti.

Stato invariato negli olivi.

I fruttiferi promettono abbondante produzione, eccettuati i peschi, i quali hanno sofferto nel periodo della fioritura per repentini sbalzi di temperatura.

Il mercato dei bovini è stazionario ; i prezzi sono sempre gli stessi ; in quello dei vini invece si è notato un leggero incremento.

Oltre alla ordinaria attività, il Reggente della Sezione ha svolto intensa propaganda per l' incremento dei prati artificiali.

Rovigno. — Nella prima quindicina di maggio il tempo si è mantenuto alquanto variabile; si sono avute parecchie giornate con temperatura elevata, e non sono mancati i venti del nord; il ritmo dei lavori è stato normale.

Grano: nel complesso si presenta in modo soddisfacente, essendosi rimesso dalle condizioni poco buone in cui si trovava, causa sopratutto il tempo pessimo all'epoca della semina. Le varietà precoci coltivate in modo appropriato si distinguono per intensità di colore, per lo sviluppo del culmo e sopratutto per la formazione della spiga. Il Virgilio, che per incomprensione aveva sorpassato la linea di demarcazione invadendo la zona rossa, sembra che debba fallire parzialmente in seguito al decorso secco della stagione, se all'ultimo tempo non cadrà una buona pioggia che lo salvi.

Tabacco: vengono effettuati regolarmente i trapianti; si riscontreranno delle difficoltà per perdite in seguito al secco, ma il rimpiazzo sarà possibile, data la scorta sufficente di piantine.

Foraggere: gli sfalci degli erbai sono al termine, con esito soddisfacente; si stanno falciando la medica ed i trifogli, ed il tempo è favorevole all'essicamento; i prati-pascoli necessitano di una discreta pioggia per dare buon prodotto; l'alimentazione del bestiame viene fatta con foraggio verde.

Le *patate* primaticce sono quasi pronte per la raccolta; le tardive hanno un buon sviluppo erbacco. I *granoturchi* di prima semina germinano; continua la semina degli altri.

La *vite* ha emesso i getti con una certa precocità; i trattamenti anticrittogamici vengono applicati regolarmente.

L'*olivo* già mostra i primi fiori; si prevede una buona fioritura.

I *fruttiferi* si mantengono sani; l'allegagione é stata discreta.

La Sezione ha continuato a svolgere attiva propaganda sulla esecuzione delle appropriate pratiche colturali.

NOTIZIARIO

Denunzia trebbiatrici. — Si avvertono tutti i tenutari di macchine trebbiatrici, siano esse mosse da motore meccanico o a mano, che tutte le macchine che si intendono adibire alla trebbiatura, debbono essere denunciate *subito* alla Cattedra ambulante di agricoltura — Pola, Piazza Verdi 5 — o alle sue Sezioni di Albona, Cherso, Pisino, Rovigno, Parenzo, Buie, Pinguente e Capodistria.

Adeguamento canoni affittanze agrarie. — La Federazione provinciale agricoltori e l'Unione provinciale sindacati dell'agricoltura, in ossequio alle direttive del Regime, prese istruzioni dalle superiori Confederazioni, dopo aver esaminato la situazione dei proprietari di terre affittate, degli affittuali conduttori (rappresentati dalla Federazione), degli affittuali diretti coltivatori (rappresentati in parte dalla Federazione e in parte dall'Unione), hanno stabilito quanto segue:

1° — doversi accogliere il criterio della ponderata riduzione sul canone d'affitto dei terreni, limitatamente ai canoni in denaro, e che detta riduzione non sia inferiore al 5 %;

2° — doversi però esaminare, ai fini della commisurazione della riduzione del canone, ogni singolo caso, su richiesta scritta dell'affittuale interessato;

3° — che le domande di riduzione che siano pervenute alle organizzazioni sindacali interessate e ai loro uffici di Pola, Parenzo, Pisino e Capodistria, siano da esaminarsi in ordine di data di arrivo, riservandosi le organizzazioni di fissare la convocazione delle parti, per la seduta conciliativa, mediante apposito invito;

4° — che le domande di riduzione debbano anche indicare:

a) cognome, nome e indirizzo esatto del richiedente; b) ubicazione del fondo locato; c) canone di affitto in vigore alla data della domanda; d) cognome, nome e indirizzo esatto del proprietario.

5° — che l'affittuale che abbia fatto domanda di riduzione e, invitato, non intervenga alla seduta stabilita dalle organizzazioni, sia ritenuto rinunciatario;

6° — che il proprietario che, invitato, non intervenga alla seduta stabilita, sia considerato tacitamente consenziente alla riduzione richiesta dall'affittuale;

7° — che l'affittuale debba trasmettere al proprietario, per conoscenza, copia della domanda di riduzione;

8° — che la riduzione concordata abbia effetto dal 1° maggio 1934-XII;

9° — che la stessa riduzione sia applicata con la medesima decorrenza, sui canoni d'affitto anticipati e sull'eventuale deposito fatto dall'affittuale a garanzia del contratto d'affitto;

10° — che le parti siano tenute a comunicare alle organizzazioni rispettive gli eventuali accordi diretti, in merito alla riduzione del canone.

La XVI[a] Fiera campionaria di Padova che sarà inaugurata il giorno 9 del prossimo giugno, avrà anche quest'anno una importantissima Sezione agricola, riunita, nella sua parte sostanziale, nel grande padiglione dell'agricoltura, che presenterà il campionario di tutte le macchine ed attrezzi necessari alla lavorazione del terreno ed alla trasformazione dei prodotti, ed ospiterà in appositi reparti i vari concimi e gli anticrittogamici.

La Mostra degli animali da cortile si svolgerà dal 13 al 24 giugno.

Nella Casa rurale saranno esposti i progetti del concorso «Casa rurale tipo» indetto dai Sindacati ingegneri di Padova, Venezia e Treviso, nonchè i progetti dei migliori fabbricati rurali delle Tre Venezie già costruiti nell'ultimo periodo secondo un particolare concorso indetto dal R. Istituto superiore di ingegneria.

In uno speciale padiglione verrà allestita la Mostra della vallicoltura e della bonifica peschereccia; accanto troverà posto la Mostra della caccia in valle.

Il 10 giugno sarà svolto il convegno del pesco, diretto ed organizzato dalla C. N. F. A.

L'11 giugno avrà luogo il convegno vitivinicolo promosso dal Consorzio provinciale della viticoltura di Padova, nel quale il prof. Dalmasso, Direttore della Stazione sperimentale di viticoltura ed enologia di Conegliano, tratterà il tema: Viti americane e viti nostrane nella ricostituzione e nella disciplina viticola delle Tre Venezie.

Seguiranno visite ai campi dimostrativi del sistema Del Pelo Pardi, allo Stabilimento produzione grani da seme a Montagnana, ai vivai della importante Ditta F.lli Sgaravatti Piante, ecc.

Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d' Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Giugno.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Visignano	Visignano	Venerdì 1 e Giovedì 28
		Visinada	Visinada	Lunedì 4
		Orsera	S. Lorenzo del Pasen.	Lunedì 11
		Portole	Levade	Martedì 12
		Montona	Montona	Lunedì 18 e Sabato 30
		Buie	Buie	Martedì 26
	Capodistria	Erpelle-Cosina	Erpelle	Sabato 2
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 11
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 21
	Pisino	Albona	Albona	Domenica 3 e Domen. 17 (animali minuti)
		Pisino	Pisino	Martedì 5 e Sabato 16
		Gimino	Gimino	Mercoledì 13
		Albona	S. Domenica	Mercoledì 13
		Antignana	Antignana	Martedì 19
	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 2
		Canfanaro	Canfanaro	Mercoledì 13
		Sanvincenti	Sanvincenti	Lunedì 25
		Pola	Siana	Sabato 30
Carnaro	Abbazia	Elsane	Sappiane	Domenica 3
		Castelnuovo	Castelnuovo	Venerdì 8
		Villa del Nevoso	Torrenova	Sabato 16
		Elsane	Elsane	Venerdì 29
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionarî	Ronchi dei Legionarî	Mercoledì 6
	Postumia	Postumia	Postumia	Venerdì 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Lunedì 11
	Sesana	Sesana	Sesana	Martedì 12 e Venerdì 22
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Martedì 25
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Lunedì 11
Gorizia	Gorizia	Gorizia	Gorizia	Venerdì 1, Giovedì 14 e Giovedì 28
		S. Croce di Aidussina	S. Croce di Aidussina	Lunedì 4
		Verpogliano	Verpogliano	Sabato 9
		S. Vito di Vipacco	S. Vito di Vipacco	Venerdì 15
		Vipacco	Vipacco	Mercoledì 20
		S. Daniele del Carso	S. Daniele del Carso	Sabato 30
	Gradisca	Cormons	Cormons	Venerdì 1
		Capriva	Mossa	Martedì 5
		Gradisca	Gradisca	Martedì 12 e Sabato 30
		Romans d' Isonzo	Romans d' Isonzo	Martedì 26
	Tolmino	Tolmino	Tolmino	Lunedì 11

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Dignano, 7-IV. — Animali presentati: Buoi 36, Vacche 42, Vitelli 16, Asini 12, Suini 72, Ovini 45. Prezzi verificatisi: Buoi L. 160—200, Vacche L. 110—140, Vitelli L. 220—240, al q.le peso vivo; Asini L. 100-250, Suini L. 70—120, Ovini L. 40—80, per capo.

Andamento del mercato: furono venduti 32 bovini e parecchi suini.

Visinada, 9-IV. — Causa il maltempo, il mercato andò completamente deserto.

Albaro-Vescovà, 10-IV. — Animali presentati: Vacche 2, Cavalli 1, Suini 70.

Portole, 10-IV. — Animali presentati: Buoi 29, Vacche 26, Vitelli 3, Suini di allevamento 38, Ovini 6, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Buoi L. 180-200, Vacche L. 130—150, Vitelli L. 210—230, al q.le peso vivo; Suini di allevamento L. 60-100, Ovini L. 30—50, Caprini L. 60, per capo.

Andamento del mercato: scarso concorso di bestiame, presenti diversi compratori, conclusi buoni affari.

Montona, 16-IV. — Animali presentati: Buoi 116, Vacche 113, Vitelli 41, Cavalli 3, Muli 3, Asini 94, Suini di allevamento 136, Ovini 51, Caprini 9. Prezzi verificatisi: Buoi L. 190—210, Vacche L. 140—150, Vitelli L. 220—240, al q.le peso vivo; Cavalli L. 800—1100, Muli L. 500—600, Asini L. 50—250, Suini di allevamento L. 60—100, Ovini L. 40—50, Caprini L. 50—70, per capo.

Andamento del mercato: buona affluenza di animali e di compratori; prezzi lievemente aumentati; furono effettuate 81 variazioni di proprietà nei bovini adulti; molto vivo il mercato dei suini di allevamento e degli asini; dal lato zooiatrico, nulla di rimarchevole.

Pinguente, 19-IV. — Animali presentati; Buoi 52, Vacche 116, Vitelli 19, Asini 15, Suini 254, Ovini 8. Prezzi verificatisi: Buoi L. 190, Vacche L. 120, Vitelli L. 280, al q.le peso vivo; Asini da L. 70 a L. 350, Suini da L. 40 a L. 250, Ovini da L. 20 a L. 60, per capo.

Fieno L. 10 al q.le.

Andamento del mercato: molto animato; i commercianti di bestiame ed i macellai acquistarono un numero elevato di animali grossi; anche i suini di allevamento trovarono buona piazza.

Buie, 24-IV. — Animali presentati: Buoi 40, Vacche 75, Vitelli 12, Cavalli 15, Muli 6, Asini 128, Suini 174, Ovini 2, Caprini 3. Prezzi verificatisi; Buoi L. 150—165, Vacche L. 100-140, Vitelli L. 200 230, al q.le peso vivo; Cavalli L. 500-900, Muli L. 400—800, Asini L. 100—300, Suini L. 60—100, Ovini L. 50—60, Caprini L 60—80, per capo.

Fieno L. 8—10, Paglia L. 6—7, al q.le.

Andamento del mercato: pochissime vendite di animali da lavoro; viceversa vennero venduti parecchi bovini da macello; in complesso furono eseguite trenta variazioni di proprietà nei bovini; la produzione locale dei suini è in aumento: su 174 soggetti presentati, 124 erano dell'allevamento locale e 50 di altre zone.

Siana, 28-IV. — Animali presentati: Buoi 2, Vacche 2, Asini 6, Suini 140, Caprini 12. Prezzi verificatisi: Asini L. 50, Suini L. 70—110, per capo.

Andamento del mercato: vennero venduti 2 asini ed 80 suini.

Trasferimento di famiglie coloniche. — La Commissione per le migrazioni interne e la colonizzazione, ci comunica di avere diramato ai Presidenti degli Uffici provinciali di collocamento le seguenti disposizioni da valere per la migrazione delle famiglie coloniche da una provincia all'altra:

Colui che desidera collocare nella propria azienda una famiglia colonica proveniente da altra provincia, deve inoltrare per tramite della Federazione fascista o dell'Ufficio di collocamento, al Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna, la domanda di autorizzazione al trasferimento, almeno un mese prima della data in cui il colono deve essere immesso nel fondo.

A corredo di tale domanda dovranno essere allegati:

1) una copia del patto colonico che si intende di stipulare con il lavoratore;

2) descrizione del podere: estensione di esso, colture praticate e quelle che si intendono praticare di nuovo impianto, numero dei capi di bestiame assegnati, ecc.;

3) pianta topografica dell'abitazione destinata al colono; descrizione di essa, precisando se in muratura totale o parziale, se sia munita di protezione meccanica (retine metalliche) qualora l'azienda si trovi situata in zona malarica; se essa faccia parte di abitazione collettiva o se sia invece una casa colonica isolata; a quando ne risale la costruzione o l'ultimo riattamento; a quale distanza sia situata dal più prossimo centro fornito di residenza del medico condotto, di farmacia, di scuole e di chiese; se e come sia garantito l'approvvigionamento idrico; se la concimaia sia sistemata secondo le vigenti norme di legge.

Le domande che pervenissero al suddetto Commissariato incomplete e senza il visto dell'Ufficio di collocamento, incaricato dell'esame preliminare e degli eventuali accertamenti sull'esattezza delle notizie fornite, saranno respinte a quest'ultimo perchè siano istruite secondo le norme suddette.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dall'1 al 15-V.	Malattie infettive dei suini	Parenzo	Parenzo	S	—	2
		Pola	Rovigno	S	—	2
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dall'1 al 15-V	Peste suina	Trieste	Trieste	S	—	2

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 31 maggio

Località	Vino bianco	Vino rosso	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Cherso	85-95	85-95	5	—	—	—	—	—	1.70[1]	—	100-110	8-10	1-1.30	25	7	[1] al chg. peso vivo
Buie	90-105	90-115	4.50	10-12	85	60-65	1.40-2	2.50	25-35	50-65	90-110	6-8	0.75	25	8-10[1]	[1] al metro, corta
Albona	—	—	4	10-14	—	—	1.70-2	2-2.30	—	—	85-90	9	0.80	25	5[1]	[1] fresca ; secca L. 7
Capodistria	90-140	120-150	—	9-10	80-84	60 65	1.70-2.10	2.50	—	—	70-80	8[1]	0.50	25	5-6	[1] pollastri L. 9 al paio
Rovigno	100	95	5	—	95	50	1.20-2	2.50-3	—	50-70	60 80	4-7	0.60	25	4-7	
Parenzo	95-125	90-110	—	—	—	—	1.40-1.80	1.80-2.10	25-35	45 65	—	—	—	—	—	

Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo responsabile.